DOPPIOZERO

Storia filosofica del male

Francesca Rigotti

23 Novembre 2026

Nel 2002 Susan Neiman, filosofa politica statunitense ha pubblicato un corposo e documentato volume sul male; una vera e propria «storia filosofica del male» concentrata sugli ultimi tre secoli della nostra era (*In cielo come in terra. Storia filosofica del male*, Laterza, Roma-Bari 2013,); ed. orig. *Evil in Modern Thought. An Alternative History of Philosophy*, Princeton University Press). Questo ultimo saggio invece, *Politica della malvagità*, di vent'anni successivo, è un'altra cosa, nonostante il titolo e soprattutto il sottotitolo scelti per l'edizione italiana (*Politica della malvagità. Il bene e il male nell'epoca di Trump, Putin e Netanyahu*, De Agostini libri-Utet, Milano 2026, nell'ed. orig. *Call it Evil. Understanding the Trump Era*, ©Susan Neiman 2026). Ben poco vi si dice della cattiveria di Netanyahu, se non che usa la sofferenza storica del popolo ebraico per legittimare le sue stragi e distruzioni, giustificando un nuovo genocidio con riferimento a un genocidio precedente. Ancor meno vi si parla di Putin, se non per attribuire all'invasione dell'Ucraina maggior legittimazione storica dell'invasione dell'Iraq da parte di Bush jr.

La malvagità di Trump

Il vero oggetto malvagio di questo libro è Donald Trump, uscito un po' ammaccato dalle elezioni di Mid Term del 3 novembre, ma immaginiamo pronto a tirar fuori altre sorprese. Malvagio non tanto per il suo comportamento personale comunque volgare e sprezzante quanto per il suo governare nell'impunità, sfidando lo stato di diritto, violando norme, disprezzando la moralità e l'empatia. Il male in questione non coincide per Neiman con la crudeltà, come avrebbe potuto sostenere Judith Shklar; corrisponde invece a qualcosa di più profondo, cioè alle idee che rendono ordinaria la crudeltà. Sono le idee che rendono possibile l'ascesa di una politica che sfoggia crudeltà e corruzione, disprezzo per gli svantaggiati (*looser*, perdenti), razzismo, misoginia, omofobia etc., e che sono riassumibili in una nozione sola: quella che dice che gli esssri umani sono guidati sempre e soltanto dall'interesse, dal proprio tornaconto. Le forme più comuni del

male derivano, sostiene qui Neiman, da questo atteggiamento, presentato peraltro non come una opzione ma come un fatto, una descrizione della realtà. Non esiste alcun valore oltre alla ricerca di ricchezza e potere, che è il messaggio adottato e emanato da Trump. Un messaggio che ignora, anzi elimina il ruolo dei concetti morali, roba da filosofi ingenui, e propone al loro posto, come sostituti, l’ascesa dell’interesse personale, del cinismo e del puro potere.

SUSAN NEIMAN

POLITICA DELLA MALVAGITÀ

IL BENE E IL MALE NELL'ERA DI TRUMP, PUTIN E NETANYAHU



UTET

Una responsabilità divisa tra destra...

Si noti che a parere di Neiman la responsabilità dell'affermarsi della posizione è divisa, anche se non equamente, tra destra e sinistra. La destra del neoliberismo economico, che negli ultimi due secoli ha elaborato l'idea dello Stato al servizio dell'economia e delineato la figura dell'*homo oeconomicus* che opera la scelta razionale, dove la razionalità che la spinge è identificata con la capacità di perseguire in maniera informata e intelligente il proprio interesse personale. Teoria che va a braccetto con la biologia quando questa dichiara che le azioni degli animali, non umani e umani, sono motivate dal desiderio di perpetuare noi stessi, i nostri geni e la nostra specie, costi quel che costi. La destra neoliberista riconduce ogni cosa a motivi economici, sostenendo che la società degli umani si modella sulla lotta perpetua tra amico e nemico, in sintonia con le posizioni neoeraclitee sulla priorità del conflitto quale motore del mondo; e anche questo non è un postulato ineludibile e inconfutabile ma soltanto una costruzione culturale del primo Novecento che ha ripreso l'antichissima tematica del polemos motore del mondo. Questo non lo scrive Neiman, lo scrivo io, anche perché spesso le nostre posizioni si sovrappongono. Pure io ritengo, da quando in giovane età aprii gli occhi alla politica e alla filosofia, che esistono interessi materiali tanto quanto ideali, come la ricerca del piacere intellettuale e artistico, e ancor più il principio morale che si possa agire secondo giustizia e in base all'empatia, per proteggere altre persone, per riguardare la loro dignità. Ripassando la parola a Neiman, «non c'è nulla di sbagliato nel votare per chi rappresenta i tuoi interessi, ma deve rappresentare anche i tuoi valori!». Sempre che, riprende il tema Rigotti, siamo in grado di individuare che cosa sono i valori e sappiamo a quali ci sentiamo di aderire.

... e sinistra

E la sinistra che ruolo gioca in questa rappresentazione del mondo? Anche in questo caso mi trovo a concordare con il giudizio di Neiman nei confronti del marxismo – lo dico a me stessa, senza pretendere che a qualcuno interessi – che abbandonai come ideologia alla fine degli anni settanta, in coincidenza con la lettura di Rawls; aderii allora a una forma di liberalismo egualitario o eguaglianza liberale, a piacere. Soprattutto, e qui arriva la conferma di Neiman, rifiutando il principio che siano le forze economiche a determinare i pensieri sul mondo, la struttura la sovrastruttura, l'economia la cultura, l'arte, la scienza, la filosofia, la musica...

Un approccio alla lontana

Come si vede, l’argomento del male in questo libro è affrontato alla lontana, passando per sentieri laterali: intervengono il *woke* e i suoi errori (offrire bagni neutral gender a pescatori e pescatrici cileni, o finanziare interventi di chirurgia transgender per immigrati irregolari: la destra ci ha marciato per ironizzare sui diritti delle minoranze e farli apparire tutti ridicoli); come anche la questione di Gaza, perché è vero che l’Olocausto è stato un male, ma l’uso improprio del consenso su questo punto per giustificare altri crimini è scorretto.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

